

Un patto per la scuola, più giusta e con più risorse

Il ministro Bianchi. Incontro con i sindacati e audizione sul Recovery: pochi 1,5 miliardi per Its e 400 milioni per la formazione dei prof, l'anno prossimo in classe dal 1° settembre

Eugenio Bruno

Nella scuola, come nella vita, è importante ragionare per obiettivi. Ne è convinto il ministro Patrizio Bianchi, che ha delineato ieri - nel corso di una lunga giornata che lo ha visto prima partecipare a Uno Mattina, poi incontrare i sindacati, quindi essere audito in Parlamento e infine inviare un videomessaggio a Didacta 2021 - la sua road map per l'istruzione. Partendo da un obiettivo a breve («riportare gli studenti in presenza e in sicurezza il primo possibile») e passando per uno a medio termine («cominciare l'anno prossimo tutti il 1° settembre»), il titolare di viale Trastevere delinea anche la scuola che verrà: più giusta e con più risorse. Grazie ai quasi 17 miliardi destinati al comparto dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) e all'effetto moltiplicativo e accelerativo che genereranno.

Non sono concetti usati a caso quelli del neoministro. Ma che attingono alla sua formazione di economista e al recente passato di assessore dell'Emilia Romagna. Ad esempio al Patto per il lavoro che, *mutatis mutandis*, ritorna oggi con il "Patto per l'Istruzione e la formazione" proposto alle organizzazioni sindacali. Sotto forma di quattro tavoli tematici da chiudere subito dopo Pasqua: grandi assi del sistema di istruzione; personale (organico, reclutamento, precariato); emergenza in atto, edilizia, spazi; squilibri e disparità fra regioni e territori (Sud e periferie). In attesa dell'atto di indirizzo sul rinnovo del contratto che dovrebbe riconoscere al personale scolastico 90 euro in più lordi (su cui si veda Il Sole 24 Ore di lunedì 15 marzo).

Qualche elemento in più, sul pre-



IMAGOECONOMICA

In parlamento.

Per il ministro dell'Istruzione, Patrizio Bianchi, sui gap formativi la soluzione non è tenere aperte le scuole 20 giorni in più a giugno

sente e sul futuro, Bianchi lo ha fornito in audizione sul Pnrr davanti alle commissioni Istruzione di Camera e Senato. Nel ringraziare Lucia Azzolina per il lavoro svolto Bianchi ha sostanzialmente confermato l'impostazione che la sua predecessora aveva dato al versante Scuola del Recovery. Riservandosi però aggiustamenti sullo 0-6 anni o rimodulazioni. In ballo ci sono quasi 17 miliardi. Ai 7,2 per l'edilizia scolastica (di cui 6,4 per il risanamento e 0,8 per le nuove costruzioni) vanno aggiunti i 3,5 per l'accesso all'istruzione e riduzione dei divari territoriali, che significano 1 miliardo in più al tempo pieno, 1 alla fascia 3-6 anni e sezioni primavera e 1,5 alla lotta anti-dispersione. Risorse a cui si sommano gli 1,5 miliardi agli Its, che a suo giudizio sono anche pochi visto che si traducono in 300 milioni l'anno e che dobbiamo portare decuplicare almeno gli iscritti attuali fermi a quota 18mila, e i 4,5 miliardi alla maxi-vo-

ce Stem e multilinguismo. Che si è meritata a sua volta un paio di distinguo, a cominciare dal fatto che 400 milioni per la formazione degli insegnanti sono pochi se poi si programmano 3 miliardi sulla Scuola 4.0.

In chiusura il pensiero è andato alla sospensione della didattica in presenza che sta scavando un solco negli apprendimenti dei ragazzi. Il ministro ne è consapevole, così come che bisogna avviare un piano di recupero grazie alle risorse in arrivo con il Dl sostegni. Ma per lui «non sono 20 giorni in più di scuola a giugno» la soluzione. Meglio puntare sui patti di comunità e su attività di sostegno da svolgere insieme al personale di enti locali e terzo settore, sia quest'anno, sia d'estate (chiaramente in via facoltativa), sia a settembre quando la scuola riaprirà. Se possibile essendo pronti già il 1°: «una cosa che non accade da 20 anni», ha chiosato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA